

Scuola Normale Superiore
19-20 dicembre 2012
Aula Dini, Palazzo del Castelletto
Piazza del Castelletto



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

ITINERARI DEL SAPERE

Figure e modelli di precettori nell'Europa moderna
(secoli XV-XIX)

Convegno



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

Convegno di studi storici
Pisa, Scuola Normale Superiore

Itinerari del sapere. **Figure e modelli di precettori nell'Europa moderna** **(secoli XV-XIX)**

Routes of Learning.

Figures and patterns of preceptors in Early modern Europe (XV-XIX c.)

19-20 dicembre 2012

Aula Dini, piazza del Castelletto, Pisa

PROGRAMMA

Mercoledì 19 dicembre

15.30 **Massimo Firpo** (Scuola Normale Superiore)

Saluti

Presiede Stefano U. Baldassarri (International Studies Institute, Firenze)

15.40 **Maria Pia Paoli** (Scuola Normale Superiore)

Introduzione

16.00 **Nicoletta Marcelli** (Harvard University-Villa I Tatti)

Gentile Becchi (1430-1497) precettore di casa Medici: un caso atipico del secondo Quattrocento?

Gentile Becchi (1430-1497) tutor in Medici family: an atypical teacher in the second half of XVth century?

16.30 **Federico Piseri** (Università di Pavia)

"Magistri a schola" e governatori nelle corti sforzesche: un primo approccio prosopografico.

"Magistri a schola" and tutors at the Sforza courts; an index of the sources.

17.00 PAUSA CAFFÈ

17.15 **Antonella Cagnolati** (Università di Foggia)

"The office of a tutor is firste to knowe the nature of his pupil".

Un manuale per i precettori alla corte Tudor.

"The office of a tutor is firste to knowe the nature of his pupil".

A treatise for preceptors at the Tudor court.

17.45 **Simona Negruzzo** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

L'allievo santo. Marcantonio Roccio precettore di Alessandro Luzzago.

The student saint. Marcantonio Roccio tutor of Alexander Luzzago

18.15 DISCUSSIONE

Giovedì 20 dicembre**Mattina**

Presiede **Jean Boutier** (EHESS, Marseille)

9.30 **José María Hernández Díaz** (Universidad de Salamanca)

La figura pedagogica del preceptor en los ensayos y tratados de educación de nobles y principes en España, siglos XV-XVIII.

Preceptor figures in pedagogical essays and treatises concerning nobles and princes education in XV-XVIII Spain.

10.00 **Alessandro Cont** (Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia Autonoma di Trento)

Educare alla e attraverso l'amicizia. Precettori e governatori nella società nobiliare italiana del Seicento.

Educate to and through the friendship. Preceptors and governors in seventeenth-century Italian noble society

10.30 **Monica Ferrari** (Università di Pavia)

Il precettore e/o il gouverneur dei principi bambini nella Francia del Sei-Settecento: questioni di potere e rapporti di forza

The preceptor and / or the Gouverneur of princes and kings in France during the Seventeenth and Eighteenth Century: issues of power

11.00 PAUSA

11.15 **Andrea Bruschi** (EHESS- Marseille)

Dei pedagoghi a servizio delle élites europee: i precettori di lingue straniere nella Francia del Sei e Settecento

Pedagogues serving European elites: foreign language teachers in 17th and 18th century France

11.45 DISCUSSIONE

13.00 PAUSA PRANZO

Pomeriggio

Presiede **Mario Rosa** (Scuola Normale Superiore)

15.30 **Patrizia Delpiano** (Università di Torino)

Istruzione privata e istruzione pubblica nell'Europa del Settecento: il dibattito sul ruolo del precettore.

Private and Public Education in Eighteenth Century Europe: the Debate on the Role of the Precceptor

16.00 **Niccolò Guasti** (Università di Foggia)

Precettori, confessori, segretari ed amministratori: i gesuiti spagnoli espulsi e le élites italiane di fine Settecento

Tutors, confessors, secretaries, administrators: Spanish expelled Jesuits and the Italian élites at the end of XVIIIth Century

16.30 **Andrea Gatti** (Università di Ferrara)

I filosofi precettori del XVIII secolo europeo. Educazione cosmopolita e Illuminismo

The Philosopher as Educator in Eighteenth-Century Europe

17.15 PAUSA

17.30 **Alberto Tanturri** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Dal precettorato alle scuole private: il caso del Mezzogiorno preunitario (1806-1861)

From preceptors to private schools: the case of pre-unitarian Southern Italy (1806-1861)

18.00 DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Nicoletta Marcelli

(Harvard University-Villa I Tatti)

Gentile Becchi (1430-1497) precettore di casa Medici: un caso atipico del secondo Quattrocento?

Da un'analisi delle conoscenze finora acquisite sulla biografia di Becchi risulta chiaramente attestata la sua attività di precettore presso casa Medici fin dagli anni Cinquanta del Quattrocento, quando fu assunto a partire dal 1454 da Cosimo de' Medici per educare i propri nipoti, Lorenzo e Giuliano, sebbene tale attività sembra non aver lasciato traccia concreta, soprattutto per quanto concerne la produzione di opere a chiaro fine didattico. Pertanto si fornirà un quadro, necessariamente sintetico e per sondaggi, facendo riferimento ad alcuni dei più significativi maestri del secondo Quattrocento fiorentino (Angelo Poliziano, Ugolino Verino) e non solo (Francesco Patrizi) con i quali Becchi abbia intrattenuto relazioni più o meno strette, onde dimostrare se e in che senso si possa parlare per Gentile di un precettore "atipico".

Gentile Becchi (1430-1497) tutor in the Medici family: an atypical teacher in the second half of XVth century?

Gentile Becchi is rather well known as tutor to Lorenzo and Giuliano de' Medici, since he was engaged for this role by their grandfather Cosimo de' Medici il Vecchio in 1454. Strangely enough, however, there is no surviving evidence to the best of our knowledge of Becchi's didactic works. We may thus conclude that Becchi is to be considered an atypical teacher. In order to debate whether or how this statement is true, my paper will try to sketch out Gentile Becchi's biography as well as compare him with other eminent contemporary educators both in Florence (such as Angelo Poliziano and Ugolino Verino) and abroad (Francesco Patrizi, for example), with whom Becchi was in contact especially at the early stages of his career.

Federico Piseri
(Università di Pavia)

“Magistri a schola” e governatori nelle corti sforzesche: un primo approccio prosopografico.

A partire da uno spoglio sistematico dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, relativi alla seconda metà del XV secolo, si vogliono identificare, all'interno e all'esterno della corte, i percorsi umani e professionali delle figure, spesso sovrapposte, del maestro e del governatore dei principi figli dei duchi di Milano. Anche sulla scorta di una analisi della letteratura sul tema, tale ricerca mira a una schedatura delle fonti, in vista della ricostruzione dei rapporti all'interno della corte, delle mansioni e dei ruoli delle figure incaricate di compiti educativi. Si tratta di un'operazione necessaria per meglio comprendere l'intreccio di competenze e professionalità che caratterizza una corte italiana del secondo Quattrocento.

“Magistri a schola” and tutors at the Sforza courts; an index of sources.

From a systematic examination of the sources dating from the second half of the XV century in the Archivio di Stato di Milano, this research aims to identify, within and without the court, the human and professional paths of the tutors and governors (two figures which often tend to overlap) hired by the Milanese dukes for their children. The primary intent is to index the sources, also relying on the texts relevant to this topic, so as to reconstruct the relationship (within the court), the duties and the social roles of those responsible for educational tasks. This operation is necessary in order to gain a better knowledge of the expertise and professionalism that characterized Italian Renaissance courts.

Antonella Cagnolati (Università di Foggia)

“The office of a tutor is firste to knowe the nature of his pupil”.
Un manuale per i precettori alla corte Tudor.

Nel 1531 venne pubblicato a Londra la *summa* delle riflessioni educative per i giovani nobili alla corte Tudor: *The Boke named the Governour* di Sir Thomas Elyot. L'opera si configura come un trattato per i precettori e attinge a piene mani sia dalla tradizione classica che da fonti umanistico-rinascimentali. Articolato e approfondito, il testo tocca la maggior parte delle tematiche educative con pertinenti citazioni di testi antichi ormai divenuti parte integrante della tradizione pedagogica, adattandoli intelligentemente al *milieu* inglese, nonché di autori contemporanei quali Erasmo da Rotterdam. Ristampato più volte nel XVI secolo, *The Boke named the Governour* rappresenta il più interessante tentativo di fondare in Inghilterra una peculiare *ars gubernandi* fondata sulla filosofia morale e sulla virtù che devono guidare ogni principe nella prassi quotidiana, sia nei confronti del proprio paese che dei sudditi.

“The office of a tutor is firste to knowe the nature of his pupil”
A treatise for preceptors at the Tudor court.

In 1531 a 'summa' of educational reflections for young nobles at the Tudor court by Sir Thomas Elyot was published in London, bearing the title *The Boke named the Governour*. The work takes the form of a treatise for preceptors and borrows heavily from both the classical tradition and sources of Humanistic and Renaissance literature. Structured and exhaustive, the text touches on the majority of educational topics with relevant quotations from ancient texts that had by then become an integral part of the educational tradition, adapting intelligently to the English milieu, as well as from contemporary authors such as Erasmus of Rotterdam. Reprinted several times in the sixteenth century, *The Boke named the Governour* is the most interesting attempt in England to establish a peculiar *ars gubernandi* based on moral philosophy and virtue meant to guide any prince in daily practice, in regard to both his country and subjects.

Simona Negruzzo

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

L'allievo santo. Marcantonio Roccio precettore di Alessandro Luzzago

Brescia, seconda metà del Cinquecento. Il nobile Gerolamo Luzzago affida il figlio Alessandro, suo unico erede maschio, alle cure di Don Marcantonio Roccio. Gli anni di formazione, testimoniati da un memoriale composto dallo stesso Roccio in vista del processo di beatificazione di Alessandro, segnarono indelebilmente la personalità di quest'ultimo che, influenzato dalla spiritualità oratoriana e gesuitica, fu uno dei protagonisti della prima stagione controriformistica bresciana.

The student saint. Marcantonio Roccio tutor to Alexander Luzzago

Brescia, second half of the sixteenth century. The noble Jerome Luzzago entrusts his son Alexander, his only male heir, to the care of Don Marcantonio Roccio. The years of training, witnessed by a memorial of the same Roccio for Alexander's beatification process, left a lasting mark on his personality. He was influenced by the spirituality of the Oratory and of the Jesuits, and was one of the protagonists of the first season of the Counter-Reformation in Brescia.

José María Hernández Díaz
(Universidad de Salamanca)

La figura pedagógica del preceptor en los ensayos y tratados de educación de nobles y príncipes en España, siglos XV-XVIII.

En la España de los siglos XV-XVIII, etapa de máximo esplendor y proyección exterior de un imperio en cuyos territorios nunca se ponía el sol (así sucedió sobre todo con Felipe II en la segunda mitad del siglo XVI), se configura un estamento noble más comprometido en la política que en la guerra, y también mucho más refinado y culto que la nobleza de los siglos medievales precedentes. La nueva concepción de la política demandaba formas más cortesanas y elaboradas de relación, y más asentadas en la razón. Se imponía la fuerza de la razón por encima de la fuerza. En ese nuevo marco y estilo de formas de gobierno y de relaciones sociales comienza a ganar influencia el factor de la cultura y la educación. Los nobles y futuros príncipes adoptan nuevos modales y expresiones culturales, y por ello precisan de especialistas que manejen bien las artes de la excelente formación y educación de un grupo de élites que deben formarse para ejercer el gobierno de sus inmensos territorios con inteligencia, sensatez, justicia y respeto a las normas cristianas de concebir el mundo, y desde el siglo XVI las explícitamente católicas. Es entonces cuando gana influencia la figura del preceptor, recuperando la tradición clásica del mundo grecolatino. Por ello al preceptor se le concede tanta importancia en los numerosos tratados de educación de nobles y príncipes que se escriben y editan en España en los siglos ya mencionados.

Preceptor figures in pedagogical essays and treatises concerning the education of nobles and princes in XV-XVIII Spain.

In XV-XVIII Spain, peak stage and outreach of an empire on whose territories the sun never set (it happened especially with Philip II in the second half of the sixteenth century), one finds a nobleman more engaged in politics than in war, and also much more refined and cultured than the nobility of previous medieval centuries. The new idea of politics called for courtiers and rationalized forms of relationships. It imposed the force of reason over the logic of force. In this new scenario of styles, kinds of government and social relations, culture and education begin to gain influence. Nobles and future princes adopt new manners and cultural expressions, thus demanding specialists to properly handle the difficult art of training and educating an elite group that must be shaped so as rule over its vast territories with intelligence, wisdom, justice and respect for the Christian worldview, paying particular attention to sixteenth-century Catholicism. That's when the preceptor gains relevant and significant influence by recovering the classical tradition of the Greco-Roman world. The tutor is thus given remarkable importance in the field of education, authoring and publishing numerous treaties for nobles and princes in Spain during the centuries mentioned above.

Alessandro Cont

(Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici
della Provincia autonoma di Trento)

Educare alla e attraverso l'amicizia.

Precettori e governatori nella società nobiliare italiana del Seicento.

Benché nell'ultimo decennio l'amicizia sia divenuta un terreno d'indagine molto frequentato dagli storici dell'età moderna, il ruolo che essa rivestì nell'educazione delle élites di potere dell'Italia barocca rimane ancor oggi ampiamente ignoto. Obiettivo della relazione è colmare almeno in parte le lacune, acquisendo nuovi elementi di conoscenza utili a illuminare meglio le funzioni e l'attività delle persone preposte all'istruzione dei giovani aristocratici nell'Italia centro-settentrionale del Seicento. Grazie all'apporto di numerose lettere inedite, di opere teoriche e di testi normativi dell'epoca, è infatti possibile approfondire quale o quali modelli di amicizia i governatori, precettori e maestri cercassero di infondere nei loro allievi nel contesto della formazione del "cavaliere cristiano", del "galantuomo" e dell'"uomo di corte". Ma da racconti epistolari vivaci e talora sorprendenti riaffiorano pure le resistenze che gli insegnamenti sull'amicizia suscitavano negli adolescenti, tra palazzi di famiglia e collegi, tra corti e accademie. E ancora, il materiale archivistico e librario aiuta a svelare le condizioni più favorevoli all'evolversi di un rapporto caratterizzato da reciproca amicizia fra precettore e nobile allievo, e in questa eventualità quali problematiche ne derivassero in fatto di strategie pedagogiche e di convenienze sociali.

Educating to and through friendship. Preceptors and governors in seventeenth-century Italian noble society.

Although in the last decade friendship has become a very popular field of investigation by historians of the early modern period, the role it played in the education of power elites in the Italian baroque age is still largely unknown. The aim of this paper is to fill these gaps at least partially, thus providing new knowledge to illuminate the functions and activities of those responsible for the education of young aristocrats in *central and northern Italy* during the *17th century*. Thanks to many unpublished letters, to theoretical works and normative texts of the time, it is possible to investigate which models of friendship the governors, preceptors and *teachers tried to instil in their students* in the context of the upbringing of a “christian knight”, a “gentleman”, and a “courtier”. And yet, from vivacious and sometimes surprising epistolary stories sometimes one can detect the resistance that the teachings on friendship elicited from adolescents in family palaces, colleges, courts and academies. Also, the archival and library materials help to reveal the more favorable conditions for the evolution of a relationship characterized by mutual friendship between a teacher and a noble disciple, and through this process what issues derived in terms of pedagogical strategies and social conventions.

Monica Ferrari
(Università di Pavia)

Il precettore e/o il gouverneur dei principi bambini nella Francia del Sei-Settecento: questioni di potere e rapporti di forza

La formazione dei “Grandi” e, soprattutto, quella dei principi destinati a governare avviene per secoli, non solo in Francia, grazie al modello del precettorato privato e particolare. Nella Francia del Sei- Settecento tale modello educativo viene discusso radicalmente e non solo perché è in questione l'essenza stessa della condizione dei principi. Se il dibattito secentesco aveva già posto il problema del ruolo del precettore in rapporto alle altre figure dell'*entourage* del Delfino, nel Settecento il confronto si esaspera e il compito del precettore appare a molti intrinsecamente aporetico. Sia nelle *Memorie* di Rousseau intorno alla sua esperienza di educatore dei figli di Monsieur de Mably, sia nel dibattito coevo, emerge la questione dei rapporti di forza che travaglia la condizione del *précepteur* e/o del *gouverneur* dei bambini socialmente sovraordinati a chi li educa in una società di antico regime. Nel saggio ci si propone quindi di riflettere sul tema delle contraddizioni e dei rapporti di forza propri dell'*éducation princière* nella Francia del Sei-Settecento, sulla scorta dell'analisi della più recente letteratura al riguardo.

The preceptor and / or the 'Gouverneur' of princes and kings in France during the seventeenth and eighteenth century: issues of power

For centuries, the education of the powerful and, above all, of kings and princes destined to rule (not only in France) followed the model of the private and particular preceptors. In France, during the seventeenth and eighteenth century, this educational model was thoroughly criticized, not only by virtue of its addressing the very essence of the princes' status and power. The seventeenth-century debate had already raised the issue of the role of the preceptor in relation to other figures in the *entourage* of the dauphin and the princes. In the following century the role of tutor was regarded as inherently complex and contradictory. Both in Rousseau's *Memoirs*, concerning his experience as a preceptor of the children of Monsieur de Mably, and in the contemporary debate one finds the question of power relations between the '*précepteur*' and / or '*gouverneur*' on one hand and the children he educates (who are socially more important than him) on the other. In this paper we propose, therefore, to analyze the contradictions and power relations in the '*éducation princière*' of the seventeenth and eighteenth century in France. In doing so, we will also rely on an analysis of the literature recently devoted to this topic.

Andrea Bruschi (EHES- Marseille)

Dei pedagoghi a servizio delle élites europee: i precettori di lingue straniere nella Francia del Sei e Settecento

Lo studio dei manuali e dizionari di lingue moderne pubblicati a Parigi ed in Francia tra il Sei e il Settecento, della stampa periodica dell'epoca e di alcune fonti memorialistiche permette di ricostruire, almeno parzialmente, le pratiche legate all'attività dei precettori di *vernaculaires* (per limitarsi ai maestri d'italiano, Jean Vigneron, Annibale Antonini, M de La Lande...).

La mia comunicazione si articolerebbe su tre punti:

-la progressiva professionalizzazione dei precettori di lingue straniere. Questi costituiscono, a partire della seconda metà del XVII secolo, un gruppo ben definito, che trova nella pubblicazione o nell'affissione di annunci un efficace strumento di autopromozione e nella nobiltà straniera di passaggio nella capitale francese una parte considerevole della propria clientela;

-la varietà degli insegnamenti dispensati e della produzione dei precettori. In rapporto alle esigenze di formazione della nobiltà, molti istitutori insegnano più di una lingua e delle discipline tipicamente nobiliari come la storia, la geografia, l'araldica; conoscendo il latino e più idiomi moderni, essi possono essere impiegati come

interpreti e accompagnatori dei gentiluomini stranieri durante il loro *tour*. Tale diversificazione si riflette nella produzione che i maestri di lingue ci hanno lasciato: oltre alle grammatiche ed ai dizionari, alcuni di loro pubblicano guide turistiche destinate a circolare, in traduzione o in versione originale, in tutta Europa;

-l'elaborazione di un metodo d'insegnamento linguistico trans-nazionale. Nonostante il definitivo abbandono del latino come metalingua, il ricorso all'apparato lessicale e concettuale ereditato dalla didattica delle lingue classiche consente ai precettori di idiomi moderni di fondare il proprio metodo d'insegnamento su categorie note a chiunque abbia seguito un *cursus* scolastico, indipendentemente dalla lingua e dalla regione d'origine. I corsi ed i manuali di questi maestri divengono così accessibili ad un pubblico poliglotta quale quello delle *élites* europee.

Pedagogues serving European elites: foreign language teachers in 17th and 18th century France

Through the study of some modern language manuals and dictionaries published in Paris and throughout France between the 17th and the 18th century, as well as the periodical press and a few memoirs of the time, one can reconstruct, at least partially, the teaching practices of vernacular language preceptors, such as to mention only some teachers of Italian Jean Vigneron, Annibale Antonini and M. de La Lande. One of the topics I intend to tackle is the progressive professionalization of modern language teachers. From the second half of the 17th century, they formed a clearly defined group, using press advertisement as an effective means of self-promotion and finding a substantial part of their clientele among foreign noblemen travelling in France.

Patrizia Delpiano
(Università di Torino)

***Istruzione privata e istruzione pubblica nell'Europa del Settecento:
il dibattito sul ruolo del precettore***

L'intervento analizza la figura del precettore nel quadro del vivace dibattito che caratterizzò l'Europa del Settecento su vantaggi e svantaggi dell'istruzione privata e pubblica, nonché sulle diverse funzioni dei due modelli educativi. Dopo una riflessione sul significato delle parole «privato» e «pubblico» nel campo dell'istruzione in Antico Regime, si dà voce attraverso un'analisi comparativa ad alcuni dei protagonisti che animarono la discussione nella seconda metà secolo, in una fase di importanti trasformazioni che vide molti Stati, anche in seguito alla cacciata dei gesuiti, operare in vista del controllo della sfera educativa. I protagonisti sono scelti per il loro legame con la cultura dell'Illuminismo nell'intento di comprendere se il mondo *philosophique* abbia espresso una posizione unanime all'interno del dibattito e di studiare così le idee forti degli illuministi in questo campo.

***Private and public education in eighteenth century Europe:
the debate on the role of the preceptor***

The paper will focus on the figure of the tutor in the context of the lively debate characterizing eighteenth century Europe on advantages and disadvantages of private and public education, as well as on different functions of the two educational models. After reflecting on the meaning of the terms “private” and “public” in Old Regime education, the paper offers a comparative analysis of the way some protagonists animated the discussion in the second half of the century, a period of important changes in which many European countries, also as a result of the Jesuit expulsion, acted in order to control the educational domain. The protagonists are selected according to their relationship with Enlightenment culture, the twofold aim being to understand, first, whether the Enlightenment world expressed a unanimous opinion in the debate and, second, to study the key ideas of this philosophy in the educational field.

Niccolò Guasti (Università di Foggia)

Precettori, confessori, segretari ed amministratori: i gesuiti spagnoli espulsi e le élites italiane di fine Settecento

Durante il 1767 più di cinquemila gesuiti appartenenti alle undici province dell'Assistenza spagnola vennero esiliati da Carlo III di Borbone nello Stato della Chiesa: il loro arrivo, che seguiva di un decennio quello dei confratelli portoghesi, produsse una serie di effetti culturali, sociali ed economici sulle comunità italiane che furono costrette ad ospitarli. Dopo un primo lustro di difficile convivenza, un buon numero di gesuiti iberici, sudamericani e filippini riuscì gradualmente a integrarsi nelle regioni italiane del Centro-Nord; l'inizio di questa nuova fase del loro esilio data dal 1773 in avanti, e cioè dall'anno della soppressione canonica dell'Ordine di Sant'Ignazio decretata Clemente XIV. Da allora fino all'arrivo dell'armata napoleonica nel 1796 gli ex gesuiti più intraprendenti, in particolare coloro che coltivavano ambizioni letterarie, riuscirono a distinguersi con sempre maggiore disinvoltura nel difficile settore dell'istruzione privata, soprattutto come precettori dei giovani rampolli delle famiglie aristocratiche e del patriziato di provincia. I segreti di questo indubbio successo sono molteplici e di varia natura: in primo luogo i gesuiti, durante il loro lungo esilio, percepirono dal governo spagnolo una pensione vitalizia, per cui essi "costavano meno" dei loro colleghi italiani poiché molto spesso si accontentavano del vitto e dell'alloggio; secondariamente, essi seppero coniugare un'istruzione tradizionale (specie in ambito umanistico) con una prudente assimilazione della cultura illuministica coeva, per cui l'"offerta formativa" da essi garantita veniva incontro ad una specifica "domanda" da parte delle élites pontificie, lombarde e venete di un'istruzione tradizionale e moderna nel contempo, senza dimenticare che la condizione di stranieri conferiva una dimensione cosmopolita (se non "esotica", nel caso dei gesuiti che si erano formati nelle colonie sudamericane) al loro insegnamento. Infine, alcuni tra gli ex gesuiti spagnoli che risiedevano o frequentavano i palazzi dell'aristocrazia italiana cumularono (o si spartirono) varie cariche o funzioni: oltre ad essere precettori, svolsero - più o meno ufficialmente - anche le mansioni di bibliotecari, segretari, amministratori e direttori spirituali dei vari componenti della casata che li ospitava o, secondo alcuni di essi, li "sfruttava".

Tutors, confessors, secretaries, administrators: Spanish expelled Jesuits and the Italian élites at the end of XVIIIth Century

In 1767 Charles III expelled about five thousand Jesuits belonging to the Spanish Assistance: their exile in the Papal States produced several cultural, social and economic effects on the Italian society of the time. After five years, some Iberian, American and Philippine fathers began to be appreciated by the Italian *élites*, especially in the northern and central parts of the peninsula: this new period started in 1773, when Clement XIV suppressed the Society of Jesus. Until the French invasion of 1796, Spanish Jesuits cultivating literary ambitions tried to enter the education sphere, mainly as private tutors of aristocratic and patrician young scions. This success originated from numerous reasons. First of all, the Spanish government granted them a life pension; as a consequence, Spanish Jesuits were “cheaper” than their Italian brothers since they often were satisfied with board and lodging. Second, they offered an education which joined a traditional outlook with a modern one, linked as it was with Enlightenment culture; in other words, their “educational supply” met a specific “demand” coming from the Italian *élites*. In addition, being foreigners gave a cosmopolitan dimension - or an “exotic” one, especially in the case of South-American Jesuits - to their teaching. Finally, several Spanish Jesuits who cohabited with Italian aristocrats or frequented their houses often held (or shared with one another) a number of offices: they were not only tutors, but also librarians, secretaries, administrators and spiritual guides, so much so that some of them complained about being exploited by their employers.

Andrea Gatti
(Università di Ferrara)

I filosofi precettori del XVIII secolo europeo. Educazione cosmopolita e Illuminismo

Questa relazione mira a indagare le premesse teoriche, il ruolo e le pratiche educative di alcune delle più rilevanti figure di precettori-filosofi del Settecento europeo. Il periodo è particolarmente interessante non solo perché alcuni dei maggiori filosofi, da Locke a lord Shaftesbury, da Berkeley a Lord Chesterfield, svolsero simile funzione, ma perché il periodo coincide con l'affermarsi da un lato della voga del Gran Tour in Italia come luogo di perfezionamento della formazione dei giovani europei – il che consente fra l'altro di mettere in evidenza l'importanza dell'educazione estetica del giovane gentiluomo o *virtuoso* del tempo; dall'altro, di verificare l'impatto e le conseguenze in termini educativi del diffondersi di idee illuministe, con tutte le implicazioni morali, religiose e sociali che informarono più o meno direttamente le teorie pedagogiche coeve.

Alla lente dell'opera educativa dei filosofi precettori del XVIII secolo è possibile affrontare questioni relative ai rapporti culturali fra stati europei, ripercorre l'incipiente affermazione del cosmopolitismo (in Italia si sentì l'esigenza di una formazione aperta alle novità d'Europa, come mostra esemplarmente il caso di Condillac), fortuna delle nuove idee illuministe nell'ambito dei programmi educativi di filosofi che di quelle idee furono in molti casi promotori o diffusori. Inoltre, il tema consente di adempiere ad alcuni dei *desiderata* tematici di questo convegno: rapporto città-corte, mobilità, e naturalmente messe quanto più ampia possibile di testimonianze dirette o indirette.

The philosopher as educator in eighteenth-century Europe

This paper aims at reviewing the theoretical premises and educational practices of some eminent philosophers/educators in eighteenth-century Europe. This span of time is quite interesting for many reasons: first, philosophers as Locke, Shaftesbury and Berkeley were all preceptors of young noble gentlemen; besides, most of them travelled with their pupils to Italy – then universally acknowledged as the place for refining personal culture and taste. In doing so they revealed the primary importance ascribed to aesthetic improvement in the education of the young gentleman or 'virtuoso', which is a particularly relevant topic to the goals of this paper. Lastly, it allows to survey the influence of the moral, religious and social ideas of the Enlightenment on the pedagogical theories of the time.

Alberto Tanturri

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Dal precettorato alle scuole private: il caso del Mezzogiorno preunitario (1806-1861)

Il saggio analizza il sistema delle scuole private meridionali nel periodo compreso fra il Decennio francese e il compimento dell'Unificazione nazionale. Dalla ricostruzione emerge la larga diffusione di tale tipo di scuole, dovuta ad una serie di fattori, tra cui un quadro normativo largamente permissivo, la presenza di una vasta disoccupazione intellettuale, che conduceva molti laureati a trovare nell'insegnamento un'opportunità di impiego, e la maggiore capacità della scuola privata, rispetto a quella pubblica, di adeguarsi ai bisogni dell'utenza.

From preceptors to private schools: the case of pre-unitarian Southern Italy (1806-1861)

This essay focuses on the private schools system in Southern Italy in the period ranging from Napoleonic age to National unification. The reconstruction points out the wide diffusion of this kind of schools, due to many factors. Among them, the most important were: the largely permissive laws on this subject, a widespread unemployment among intellectuals, which forced many graduates to find a job as private teachers, and the better capability of private schools (in comparison with their state-founded counterparts) to conform with the demands of pupils.

Organizzazione scientifica

Maria Pia Paoli, Scuola Normale Superiore

Antonella Cagnolati, Università di Foggia

Monica Ferrari, Università di Pavia

Niccolò Guasti, Università di Foggia

Per informazioni:

Attività culturali

+39 050 509307

eventiculturali@sns.it